

GAVISHIRE, PARADISO A DUE PASSI



FRA LIGURIA E PIEMONTE

Alcune immagini delle Colline del Gavi e, nella foto piccola, Gian Piero Brogna, attivissimo presidente del consorzio vitivinicolo della zona che promuove le manifestazioni.



Le colline fra Liguria e Piemonte come metafora dell'Italia che va

Sabato e domenica due giorni dedicati al principe dei vini bianchi Dal lancio del territorio attraverso i calici, a turismo e festa di piazza

Massimiliano Lussana

■ Se si guarda l'Italia attraverso un calice, lasciandosi guidare dai sensi - aromi, gusto, colore - che circondano un bicchiere di Gavi, si trova una splendida metafora di un Paese che può farcela. E, in parte, lo spirito che è alla base della due giorni di sabato e domenica nella capitale del vino del Basso Piemonte - dove il *bouquet* è già formalmente sabauda, ma profuma ancora fortemente di Liguria -

è proprio quello: raccontare «la buona Italia» con le storie del Gavi, agricoltura, cultura e turismo che si snodano attorno al re dei vini bianchi.

Quelli che parlano bene, direbbero che siamo nei dintorni del marketing territoriale, ma qui lo spirito va oltre. In positivo. Cioè sabato mattina a Gavi si scaverà con testimonial d'eccezione alla ricerca degli elementi fondamentali per valorizzare la Buona Italia, promuoverne i prodotti e i servizi e sostenere il turismo. Il tutto, con la *scusa*

della celebrazione dei quarant'anni della denominazione di origine controllata del Gavi. Tanto che il consorzio per la tutela del Gavi ha creato un apposito «Laboratorio Gavi» per contribuire alla promozione delle buone pratiche nella valorizzazione delle filiere enogastronomiche e del loro contorno, dal territorio alla storia, passando per la cultura.

Insomma, in una parola, l'eccellenza italiana, le eccellenze italiane. Un messaggio talmente forte e talmente assoluto che, probabilmente, ha la migliore testimonial in una delle anime dell'ufficio stampa che - persino al di là del linguaggio dei comunicati ufficiali e della tendenza ovvia, naturale e giusta a magnificare il proprio prodotto - vive questo concetto. Infatti, Véronique Enderlin, questo è il suo nome, è una splendida francese che su tutti i suoi siti e social network racconta in modo appassionato e dolcissimo il suo amore per l'Italia e per le eccellenze italia-



ne, che sono anche il «portafoglio» dei suoi clienti. Insomma, una testimonial vivente di ciò che racconta. Il che è il miglior biglietto da visita sul prodotto, il sogno di chiunque ingaggi un ufficio di comunicazione.

Ma il calore è lo stesso in tutte le testimonial che collaborano al progetto, partner della due giorni che parte sabato con il «Laboratorio Gavi» e continua domenica con «Di Gavi in Gavi», una grande festachesisnoderà per le vie del paese, con spettacoli, suggestioni, come il bianco che dominerà la giornata, giochi per bimbi, spettacoli di cabaret con Paolo Ruffini e i genovesissimi Enzo Paci e Andrea Bottesini e ravioli sotto le stelle, fino a un Dj set organizzato dalla Proloco, in un gioco di rimandi fra *alto e basso*, fra *pope e glamour* che si rincoreranno e si alterneranno per tutta la giornata, aperta ai turisti e agli abitanti della zona.

Partner, quelli della due giorni di re Gavi, fra cui ci sono vecchie conoscenze della valorizzazione del territorio: da Francesco Berti Riboli, patron di villa Montalegreo ed el golf Colline del Gavi, che pun-

ta ad accreditarsi come il percorso golfistico dell'Expo, a un passo dalle Langhe e dal Monferrato appena elette patrimonio dell'Unesco. E poi Daniela Bricola, attivissima direttrice del Serravalle Designer Outlet, che può considerarsi quasi una dimostrazione vivente del concetto di *glocal*: l'Outlet di Serravalle, oltre ad essere il più importante d'Italia, fa infatti capo a McArthurGlen, marchio di punta del settore nel mondo, ma Daniela non ha mai rinunciato alla sinergia con il territorio circostante, promuovendolo con i suoi clienti con mostre ed eventi, ultima della serie un'esposizione di arte contemporanea. Capace di spaziare con la stessa abilità dal mercato internazionale a quelli regionali del basso Piemonte e di parlare un linguaggio convincente in ognuna delle situazioni.

E poi, ovviamente, c'è il padrone di casa che è Gian Piero Brogna, presidente del Consorzio di tutela del Gavi e che racconta: «È un piacere poter ripetere per il secondo anno consecutivo questa importante manifestazione. Il nostro obiettivo è quello di valorizza-

re il territorio in tutte le sue espressioni: arte, cultura ed enogastronomia e il Gavi DOCG è il testimone di tutte queste espressioni e non nasce per caso in questo luogo dove trova le sue radici e diventa un protagonista importante di questa parte del Piemonte e dell'Arte del buon vivere». Così - nell'immaginifica dialettica di Brogna-Gavi diventa sabato, con il laboratorio, «un paradigma per confrontarsi su metodi e strumenti di narrazione e promozione delle eccellenze enogastronomiche italiane nel mondo».

Invece, domenica, nella più tradizionale festa di piazza - spiega il presidente del consorzio - «metteremo in scena l'accoglienza e lo stile di vita di un territorio che è esempio di cultura, bellezza e qualità». Il tutto innaffiato (e mai espressione è più adatta alla situazione) da presenze di livello, da quella di Philippe Daverio a quella di Federico Quaranta, la metà di *Decanter*, la trasmissione di enologia di Radiodue, dal direttore del Padiglione Zero di Expo 2015 Davide Rampello a Paolo Massobrio, dagli uomini di Moleskine che dedicheranno una pubblicazione speciale alle storie del Gavi ai fratelli Sgarbi, Elisabetta, direttrice editoriale della Bompiani e fondatrice della Milanese in carne ed ossa, e Vittorio in video intervento.

Insomma, c'è da ubriacarsi. Della bellezza dell'Italia e, soprattutto, della bellezza di come si può raccontarla, cogliendone colori, storia e sapori più belli. Certo, un titolo negativo magari fa più notizia. Ma il giorno dopo ci incartano le uova. Nel migliore dei casi.